Migliaia di cittadini manifestano contro il governo

"Elezioni libere!,, grida la folla al centro di Atene

ATENE — Oltre centocinquanta feriti sono il bilancio della drammatica giornata di lotta che Atene ha vissuto ieri l'altro, in seguito al tentativo del governo di stroncare con la forza la manifestazione indetta dall'Unione del centro. La manifestazione, organizzata per lo scioglimento del parlamento eletto con la frode e la convocazione di nuove elezioni, si è svolta in sfida al divieto del governo, che ha mobilitato ben diecimila poliziotti per bloccare la piazza Omondia, luogo del comizio e i punti strategici della capitale. Per ben cinque ore, poliziotti e dimostranti si sono scontrati, in estrema violenza, al centro della città. Dinanzi alla sede del Partito liberale, uno dei gruppi politici che fanno parte della coalizione, il capo di quest'ultima, Papandreu, ha parlato alla folla, sollecitando il re a congedare il governo Karamanlis. Lo stato di guerra è stato imposto per dieci ore nella capitale e le truppe sono state consegnate nelle caserme. Oggi queste misure sono state revocate. (Nella telefoto l'AP.: un episodio della violenta repressione poliziesca)

Una testimonianza sui massacri dei nazisti in Polonia

«Ho visto trucidare i soldati italiani»

Il libro « L'Armir non tornerà in Italia » reca inoltre un elenco di oltre un migliaio di militari italiani assassinati dagli uomini di Hitler

(Nostro servizio particolare)

VARSAVIA, 21. — *Il doloroso capitolo dei massacri di soldati italiani in Polonia da parte dei nazisti durante l'ultima guerra sta assumendo, a poco a poco, tutta la sua tragica consistenza. Mentre si continua ad indagare per identificare le salme scoperte nelle fosse comuni di Przemisl, sono stati pubblicati oltre un migliaio di nominativi di militari italiani trucidati in terra polacca dai nazisti. Essi sono riportati in appendice al libro testè uscito a Varsavia,* « L'ARMIR non tornerà in Italia » *di Wilczur. Parte dei nomi sono stati accertati dalle autorità italiane, parte dall'autore. L'elenco, purtroppo, non comprende che una parte assai limitata di nominativi in confronto alla reale entità numerica degli italiani assassinati dai nazisti nei campi di prigionia e di sterminio tedeschi. Nell'elenco, sono anche compresi oltre quaranta nominativi di militari soppressi con la guarnigione italiana di Leopoli e resi noti per la prima volta.*

Eccoli, così come figurano nella edizione in lingua polacca del libro: colonnello Achenio oppure Achienco, sergente Andaghetti Luigi da Palermo, ufficiale Beniami Giovanni, capolare Beniami Augusto, caporale Brilli Marcello da Roma, ufficiale Capusso Gino, ufficiale Castellani Riccardo, ufficiale Corsini Livio, ufficiale Delnieri Marino, ufficiale Fornarolli Enrico, ufficiale Fuzarolli Luigi, ufficiale Giacomini Giovanni, soldato Guarnieri Vincenzo di Salvatore, soldato Lavacchini Beniamino, ufficiale Lombardi Alfredo, ufficiale Manganini Edoardo, colonnello Manganini Luigi, ufficiale Manto Nino, ufficiale Morossi Alfredo, soldato Nannucci Pietro di Pietro, classe 1921, ufficiale Peranini Lorenzo, ufficiale Perziani Tullio, ufficiale Persini Cleno, ufficiale Sabo Riccardo, soldato Sachetti Bruno classe 1920, soldato Salveti Bruno da Venezia, ufficiale Saro Luigi, colonnello Stefanini Carlo, ufficiale Torelli Edoardo. soldato Tamburini Fabio di Vincenzo, caporale Tamburini Giuseppe classe 1919, ufficiale Tomasso Serafini, ufficiale Toscano Alfonso, ufficiale Valentini Gino, ufficiale Vincenti Emanuelo, soldato Volpe Luigi da Roma. Vi sono inoltre compresi tre generali che si aggiungono agli altri generali fucilati in Polonia, e di cui sono tuttora visibili le tombe ma che inspiegabilmente non figurano nell'elenco compilato dalle autorità italiane. I generali fucilati a Leopoli con gli altri duemila italiani della guarnigione dell'ARMIR sono: Fornarolli Alfredo, Ganpoti Giuseppe, Manganini Enrico. Nell'elenco figurano anche diversi militari, compresi alcuni generali, che morirono in Polonia subito dopo la liberazione, in conseguenza dei maltrattamenti subiti dai tedeschi durante la prigionia.

Ed ecco ora un verbale relativo alla fucilazione di cinque generali italiani:

« Zelichowo addì 12 febbraio 1947, ore 13. — Jowardzinski Piotr, del comitato distrettuale della milizia cittadina di Trzcianka, agendo in virtù dell'articolo 245 del codice di procedura penale, ho interrogato in qualità di testimone il sottocitato, il quale ha deposto: cognome e nome Witka Jan, figlio di Franciszek e di Franciszka nata Basta, di anni 23, religione cattolico-romana, professione contadino, grado d'istruzione quarta classe scuole elementari, luogo di residenza Zelichowo, distretto di Pila. In merito all'assassinio di cinque generali italiani mi è noto quanto segue: la mia permanenza a Zelichowo risale al 1939 e fino alla liberazione sono stato occupato in qualità di operaio agricolo presso il tedesco Franciszek Wilda; il 30 gennaio 1945, quando cioè l'esercito sovietico si stava avvicinando, circa cento soldati tedeschi in ritirata dal fronte fecero sosta a Zelichowo. C'erano allora a Zelichowo quindici alti ufficiali italiani tenuti in prigionia. Di questi ufficiali si occupava un sottufficiale tedesco, che alloggiava da sei settimane presso la tedesca Ida Lasch, che conoscevo di vista. Il 31 gennaio 1945, alle ore 7 del mattino, il ricordato sottufficiale tedesco Hoys, insieme a dei soldati si allontanò da Zelichowo portandosi sotto scorta quindici ufficiali italiani. Cinque di questi ufficiali italiani, poichè erano stremati e non potevano proseguire oltre, vennero fucilati dal sottufficiale Hoys. Quattro di essi Hoys li fucilò nella stessa Zelichowo, invece il quinto venne fucilato, sempre dal sottufficiale tedesco, a cinque chilometri di distanza dal paese. Le spoglie di quattro dei summenzionati generali, e di questo fui testimone oculare, vennero sotterrate nel cimitero cattolico di Zelichowo, il quinto invece sul posto in cui avvenne l'uccisione. Le salme si trovano tuttora nei luoghi indicati. Un giorno di cui non ricordo la data precisa, del mese di luglio del 1945, giunse a Zelichowo, distretto di Pila, una commissione della quale facevano parte due ufficiali sovietici con un medico e due generali italiani, egualmente con un medico. Detta commissione procedette alla esumazione delle salme degli uccisi, sulle quali rinvennero i documenti, inoltre vennero asportati dalle salme gli anelli e gli orologi. Durante l'esumazione delle salme da parte della commissione, ero presente sul posto, poichè a quell'epoca assolvevo alle funzioni di "sołtу" di quel Comune, e venni a sapere da uno dei generali italiani della commissione che me li aveva forniti, i nomi degli assassinati, accertati sulla base dei documenti rinvenuti sulle salme. Essi sono: generale di brigata Vacanco, generale di brigata Balbo-Bertone Samuele, generale di brigata Trionfi, generale di corpo d'armata Spatarco Carlo, generale di brigata Andrioli. Dal generale italiano facente parte della commissione, seppi che anche lui, in quella stessa circostanza, era stato convogliato dal sottufficiale tedesco Hoys ed era presente quando questi aveva fucilato l'ultimo dei cinque generali ».

Con questo termina il verbale di testimonianza che è stato sottoscritto dopo di essere stato letto. Ha interrogato e firmato Wardzinski, ha deposto e firmato Witka Jan. Per conoscenza il segretario della commissione regionale di indagine sui crimini tedeschi in Polonia Marian Kazzmarek.

Infine circa la segnalazione fatta dal giornale varsaviese della sera Express Wieczorny *sul rinvenimento di spoglie di ufficiali italiani in fosse comuni, site in località Przemisl nella regione di Kzeszow, siamo in grado di comunicare che una segnalazione in questo senso era arrivata alla commissione di indagine per i crimini del nazismo in Polonia all'inizio dell'inverno scorso. Naturalmente nel periodo invernale non fu possibile iniziare i lavori di scavo a cui ora invece si è dato mano.*

Comunque nella prima metà del mese di maggio, una delegazione della commissione centrale di inchiesta per i crimini del nazismo in Polonia, guidata dal suo direttore, si recherà nella località per stabilire anche un preciso piano per il recupero di tutte le spoglie

MARIO CAVAGNARO

MARIO ALICATA
Direttore

LUIGI PINTOR
Condirettore

Taddeo Conca
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 Telefoni: Centralino numeri 450 351, 450 352, 450 353, 450 355, 451 251, 451 252, 451 253, 451 254, 451 255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n 1/29795) 6 numeri annuo 10 000, semestr. 5 200, trimestrale 2.750 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11 650, semestrale 6 000, trimestrale 3.170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8350, semestrale 4400, trimestr. 2330. RINASCITA: annuo 4200, semestrale 2200; VIE NUOVE: annuo 4200; 6 mesi 2200; Estero: annuo 8500, 6 mesi 4500 - VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri, 15 000; VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 13.500. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541, 42, 43, 44, 45 - TARIFFE (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250; Cronaca L. 250; Necrologia: Partecipazione L. 150+100; Domenicale L. 150+300; Finanziaria Banche L 500; Legali L. 350.

Stab. tipografico G.A.T.E Roma - Via dei Taurini, 19

Argentina

(Continuazione dalla 1. pagina)

scena: il gen. Rauch annunciava di aver ordinato alle unità partite dal « Campo de Mayo » di fermarsi sulle posizioni raggiunte, per consentire la ricerca di una via d'uscita alla situazione che ormai si era fatta estremamente tesa e avrebbe potuto in ogni momento sfociare in uno scontro armato tra le diverse fazioni. Una tregua, proposta dallo stesso presidente Guido veniva annunciata e una nuova riunione dei capi militari aveva inizio.

Al termine della riunione, il generale Poggi si è rifiutato di parlare ai giornalisti, Rauch ha invece dichiarato che la tregua è stata decisa sulla base di una formula proposta dallo stesso Guido.

« Ho accettato — ha soggiunto — la soluzione prospettata, che prevede l'ordine alle mie truppe di rientrare immediatamente in caserma e la nomina di un nuovo ministro della guerra. Il mio onore come militare è stato soddisfatto. Ho fiducia nella formula concepita da Guido che è soddisfacente per tutti ».

Persone vicine al generale Rauch hanno riferito che egli si è presentato alla riunione convocata da Guido con cinque richieste: 1) che il generale Poggi venga destituito dal comando; 2) che sia nominato nuovo ministro della guerra un generale in servizio attivo o a riposo; 3) che gli venga lasciato il comando del corpo di cavalleria a Campo de Mayo; 4) che venga indetta una riunione di tutti i comandanti militari; 5) che tutte le truppe restino nelle loro posizioni attuali fino a che il nuovo ministro per la guerra non abbia giurato.

La tregua, insomma, sembra fondata su un compromesso tendenzialmente favorevole ai « legalitari ». La situazione potrebbe comunque precipitare nuovamente da un momento all'altro. Conviene in ogni caso notare che sia i « legalisti » che i « golpisti » hanno gli stessi obiettivi e che la loro divergenza riguarda piuttosto i metodi per raggiungerli. In questa prospettiva sembrava assurdo giungere allo scontro armato, in un paese in cui i generali non hanno mai avuto occasione di fare una guerra vera e non sono famosi per epiche imprese.

LEGGETE
Rinascita

Pubblicato a Belgrado il comunicato sui colloqui di Gromiko

Intensificati in ogni campo i contatti URSS - Jugoslavia

Le due parti hanno constatato un'identità di vedute sui fondamentali problemi internazionali — Dichiarazioni di Gromiko

BELGRADO, 21. — Il ministro degli esteri dell'URSS Andrei Gromiko ha lasciato Belgrado in aereo alle 8,30, al termine della sua visita ufficiale di cinque giorni in Jugoslavia. Alla partenza si trovava a salutarlo il ministro degli esteri jugoslavo Koca Popovic. Prima di salire sul suo aereo speciale, un quadrimotore « IL 18 », Gromiko ha dichiarato alla stampa di « essere assai soddisfatto dei colloqui avuti a Belgrado con i rappresentanti ugoslavi e di ritenere che la collaborazione fra Belgrado e Mosca avrà un nuovo impulso ».

Subito dopo la partenza di Gromiko per Mosca, è stato emanato il comunicato sui colloqui jugo-sovietici. Nel documento si afferma che « i due ministri hanno effettuato — in una atmosfera di amicizia e sincerità — un esauriente scambio dei punti di vista sui più importanti problemi nazionali, nonché sulle questioni che riguardano i rapporti tra i due paesi ». « Durante l'esame della situazione internazionale — prosegue il comunicato — le due parti hanno constatato che i loro rispettivi punti di vista sui fondamentali problemi internazionali, sono identici o assai simili. Le due parti hanno inoltre confermato la loro comune convinzione che la politica della coesistenza pacifica e le trattative per la pacifica soluzione dei problemi internazionali rappresentano la strada più sicura per la distensione e per il rafforzamento della pace nel mondo ».

« I due ministri hanno constatato, durante i colloqui, che le reciproche visite sono state utili e fruttuose, che i rapporti tra l'Unione Sovietica e la Jugoslavia continuano a segnare ulteriori sviluppi e che i risultati già ottenuti in questo campo offrono larghe prospettive per un ulteriore sviluppo della collaborazione nel campo politico, ed in quelli economico e culturale ed anche in tutti gli altri settori. Le due parti — termina il comunicato — sono d'accordo nel constatare che, per un ulteriore progresso della loro collaborazione, esistono favorevoli condizioni nonché reciproco interesse e buona disposizione ».

Appello di Alvar Cunhal per l'amnistia in Portogallo

PRAGA, 20 (*O.P.J.*). — Nel corso di una conferenza stampa il segretario del Partito comunista portoghese Alvar Cunhal, in questi giorni a Praga, ha illustrato ai giornalisti cecoslovacchi e stranieri i motivi della grande campagna per la concessione di una larga amnistia politica lanciata dal movimento antifascista che si vuole imporre a Salazar.

Nelle carceri portoghesi, — ha riferito il dirigente comunista — languono centinaia di combattenti per la libertà e la democrazia. Da quando il regime dittatoriale di Salazar si è instaurato nel paese i democratici di ogni tendenza vengono perseguitati e imprigionati Molti antifascisti sono morti in carcere. Ora il popolo portoghese ha intensificato la lotta per liberare il paese dalla dittatura di Salazar e a questo scopo ha lanciato ai democratici di tutto il mondo un appello perché esprimano la loro solidarietà con coloro che Salazar ha gettato in prigione. La protesta dei democratici può dare un serio contributo alla azione che il fronte unitario antifascista portoghese sta conducendo nel paese per mobilitare larghe masse popolari attorno alla richiesta di amnistia.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

Bari	4	86	75	53	74
Cagliari	41	66	18	74	62
Firenze	90	9	24	33	43
Genova	80	20	16	14	88
Milano	12	45	15	88	17
Napoli	71	66	5	52	69
Palermo	87	32	57	81	19
Roma	17	70	79	38	32
Torino	76	40	90	28	47
Venezia	70	13	6	47	7

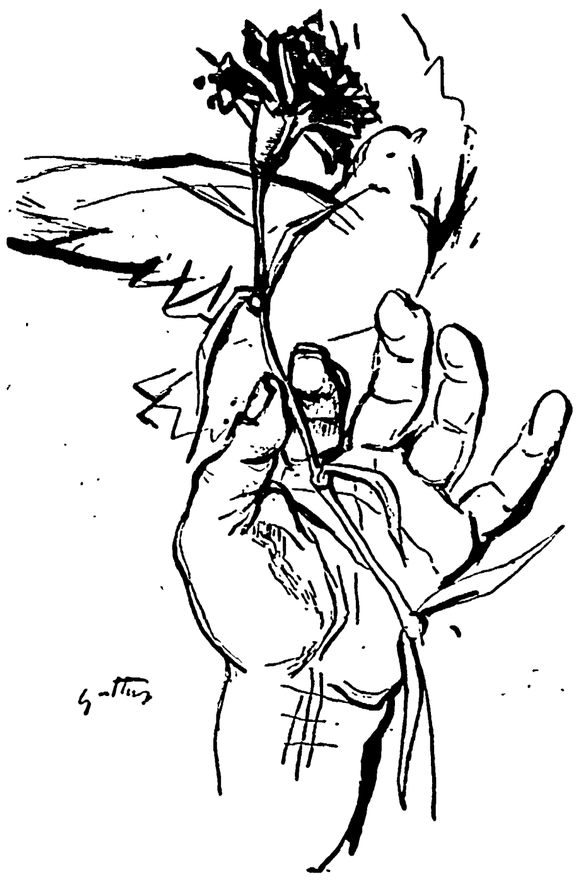
ENALOTTO

1.	BARI	1
2.	CAGLIARI	X
3.	FIRENZE	2
4.	GENOVA	2
5.	MILANO	1
6.	NAPOLI	2
7.	PALERMO	2
8.	ROMA	1
9.	TORINO	2
10.	VENEZIA	2
11.	NAPOLI	2
12.	ROMA	2

MONTE PREMI: L. 56.590.830. LE QUOTE: ai tre « 12 » lire 7.545.000; ai 111 « 11 » L. 152 mila; ai 2873 « 10 » L. 5.900.

l'Unità SI RINNOVA - il 1° Maggio 1.000.000 di copie

l'Unità DAL 1° MAGGIO SI RINNOVA: PIU' PAGINE PIU' CORRISPONDENZE PIU' SERVIZI PIU' RUBRICHE PIU' SPORT PIU' SPETTACOLI * l'Unità DAL 1° MAGGIO: PIU' LETTORI PIU' DIFFUSORI PIU' ABBONATI PIU' AMICI DELL'Unità * * l'Unità IL QUOTIDIANO PIU' DIFFUSO D'ITALIA



Primi impegni per la grande diffusione

Firenze	60.000 copie	Lecce	2.500 copie
Carrara	5.000 »	Napoli	35.000 »
Arezzo	12.000 »	Matera	1.600 »
Viareggio	2.500 »	Pesaro	8.500 »
Siena	20.000 »	Salerno	4.000 »
Pistoia	15.000 »	Foggia	12.000 »
Nuoro	2.000 »	Ascoli Piceno	2.200 »
Ancona	12.500 »	Terni	8.500 »
Perugia	10.000 »	Livorno	18.000 »
Bari	15.000 »	Pisa	20.000 »

A PISA, con i compagni del C. F. e della C.F.C., parteciperanno alla diffusione tutti i candidati della nostra lista al Comune